



Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana • [www.cpcasadibetania.it](http://www.cpcasadibetania.it)

**14 FEBBRAIO 2021**

## **CATASTROFE EDUCATIVA**

*Papa Francesco, in occasione del discorso al Corpo Diplomatico presso la Santa Sede (lunedì 8 febbraio scorso), si è soffermato sulla **crisi dei rapporti umani**, quale espressione di una generale crisi antropologica, che riguarda la concezione stessa della persona umana e la sua dignità trascendente.*

La pandemia, che ci ha costretto a lunghi mesi di isolamento e spesso di solitudine, ha fatto emergere la necessità che ogni persona ha di avere rapporti umani. Penso anzitutto agli studenti, che non sono potuti andare regolarmente a scuola o all'università. «Ovunque si è cercato di attivare una rapida risposta attraverso le piattaforme educative informatiche, le quali hanno mostrato non solo una marcata disparità delle opportunità educative e tecnologiche, ma anche che, a causa del confinamento e di tante altre carenze già esistenti, molti bambini e adolescenti sono rimasti indietro nel naturale processo di sviluppo pedagogico». Inoltre, l'aumento della didattica a distanza ha comportato pure una maggiore dipendenza dei bambini e degli adolescenti da internet e in genere da forme di comunicazione virtuali, rendendoli peraltro più vulnerabili e sovraesposti alle attività criminali online.

Assistiamo a una sorta di **"catastrofe educativa"**. Vorrei ripeterlo: assistiamo a una sorta di "catastrofe educativa", davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell'intera società. «Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società», poiché l'educazione è «il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione».

I lunghi periodi di confinamento hanno però anche consentito di trascorrere più tempo in famiglia. Per molti si è trattato di un momento importante per riscoprire i rapporti più cari. D'altronde, matrimonio e famiglia «costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità» e la culla di ogni società civile. Il grande Papa San Giovanni Paolo II, di cui lo scorso anno abbiamo celebrato il centenario della nascita, nel suo prezioso magistero sulla famiglia ricordava: «Di fronte alla dimensione mondiale che oggi caratterizza i vari problemi sociali, la famiglia vede allargarsi in modo del tutto nuovo il suo compito verso lo sviluppo della società» e lo assolve anzitutto «offrendo ai figli un modello di vita fondato sui valori della verità, della libertà, della giustizia e dell'amore». Tuttavia, non tutti hanno potuto vivere con serenità nella propria casa e alcune convivenze sono degenerare in violenze domestiche. Esorto tutti, autorità pubbliche e società civile, a supportare le vittime della violenza nella famiglia: sappiamo purtroppo che sono le donne, sovente insieme ai loro figli, a pagare il prezzo più alto.

## AVVISI della SETTIMANA *Agrate*

**DOM. 14 feb. ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**

*Lecture S. Messa: \*Isaia 54,5-10 \*Romani 14,9-13 \*Luca 18,9-14*

**VEN.19 feb.** ore 20.30 **1° incontro quaresimale** presso la Chiesa di Agrate e trasmesso via Yuo Tube (Casa di Betania). Meditazione sul vangelo della 1° domenica di quaresima (le tentazioni di Gesù nel deserto) Suor Maria Gloria Riva ci guiderà con la contemplazione di un'opera artistica.

**DOM. 21 feb. PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**

*Lecture S. Messa: \*Isaia 57,21-58a \*2° Corinti 4,16b-5,9 \*Matteo 4,1-11*

ore 20.45 Chiese aperte in unione alla preghiera del nostro Vescovo

**IL NOSTRO VESCOVO CI SCRIVE e ci invita a pregare con lui.**

*Posso chiedervi di condividere lo strazio dell'impotenza?* Vorrei dare voce allo strazio dell'impotenza. Vorrei dare voce anche a tutti i genitori, gli educatori, gli insegnanti che percepiscono questo momento come una emergenza spirituale ed educativa e si rendono conto che non sono a portata di mano rimedi e soluzioni immediate. Vorrei dare voce a ragazzi e ragazze che sono sconvolti dall'isolamento, dai comportamenti incomprensibili e violenti fino alla morte di coetanei ai quali sono affezionati e si sentono in colpa per non aver capito, per non aver detto, per non aver fatto abbastanza. Vorrei che questa voce arrivasse alle istituzioni e che l'alleanza tra le istituzioni si rivelasse con maggior evidenza e incisività. Uomini e donne delle istituzioni certo condividono con me strazio e frustrazioni, insieme con impegno e passione educativa. Costatare inadeguatezza di risorse, esiti fallimentari, scelte sbagliate non può essere un motivo di paralisi, ma una provocazione a più incisiva dedizione e una più corale concentrazione sulle priorità educative. Abbiamo suggerito parole e tempi per pregare; abbiamo insegnato la bellezza e la dignità di ogni persona; abbiamo parlato della vita come di una vocazione a mettere a frutto i talenti di ciascuno per il bene di tutti; abbiamo seminato parole di pace; abbiamo cura degli ambienti perché siano belli, ordinati, accoglienti. Riconosciamo la nostra impotenza: molti ragazzi e ragazze invece della concordia amano l'aggressione e la violenza verso gli altri e verso se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si negano ai rapporti, evitano ogni responsabilità; ci sono ragazzi e ragazze che passano il tempo a sporcare la città, a rovinare il pianeta e se stessi; ci sono ragazzi e ragazze che si sentono brutti, inadatti alla vita, disperati e non sanno pregare. Brucia dover constatare la mia, la nostra impotenza. In questo momento non ho niente da rimproverare a nessuno, non ho niente da insegnare. Verrà il momento per discorsi più ragionati, per proposte e impegno: la Chiesa c'è, ci sarà, per tutti. Ma in questo momento porto davanti al Signore questi sentimenti, con la certezza che il Signore continua ad amare ciascuno, manda il suo Spirito a seminare consolazione, coraggio, sapienza.

**Per questo domenica 21 febbraio pregherò con questa intenzione dalle 20,45 nel santuario di San Pietro in Seveso.** Vorrei sentire che siamo in tanti in ogni parte della diocesi a pregare in quella sera di inizio Quaresima. Tanti: genitori, adolescenti e giovani appassionati del bene e avvertiti del male che insidia e rovina anche i loro coetanei. Tanti: preti, persone consacrate, insegnanti, educatori, tutti coloro che condividono lo strazio dell'impotenza e continuano a gridare verso Dio. Ogni chiesa, ogni santuario, ogni convento, ogni monastero, può essere aperto, in questo stesso orario, per un tempo di preghiera. "Ascolta la voce della mia supplica, quando a te grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio" (salmo 28,2).